

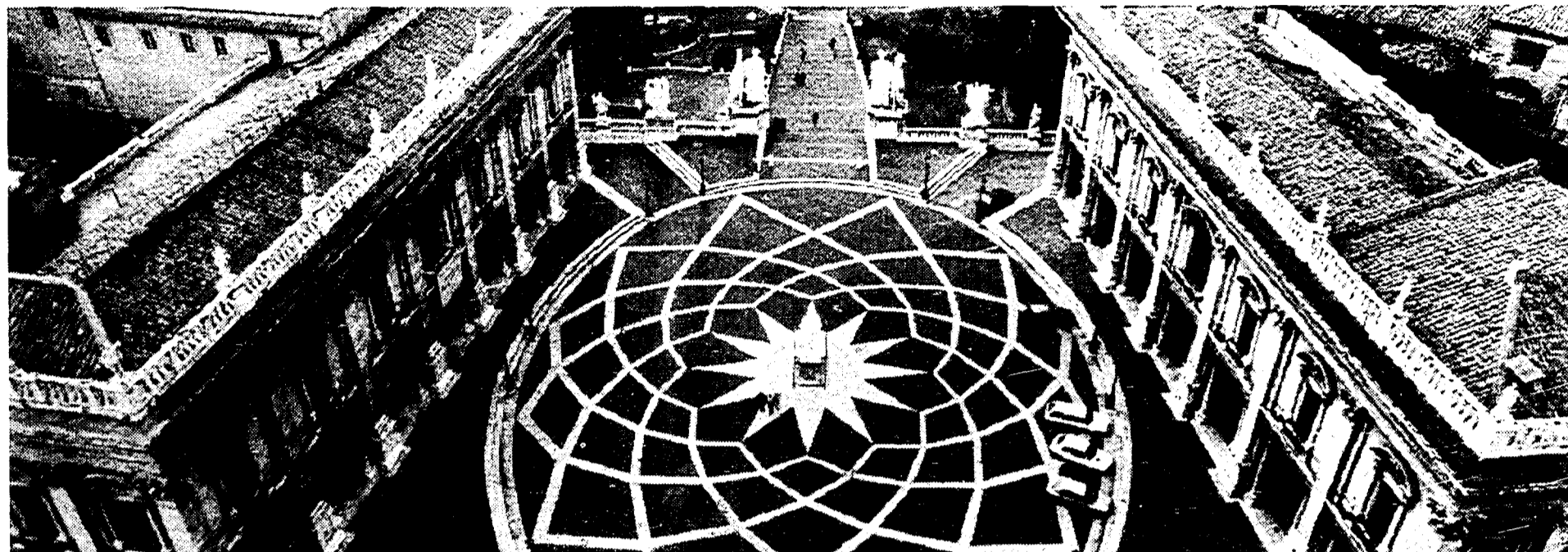
Y10
rosati LANCIA
10.000.000
 In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

Roma

L'Unità - Domenica 5 dicembre 1993

Redazione:
 Via dei Due Macchi, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 06.996.281/5/6/7/8 - fax 06.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Dopo due lunghe settimane di campagna elettorale per il ballottaggio giornata decisiva Urne aperte dalle 7 alle 22 Si possono ancora ritirare i certificati in via dei Cerchi Venerdì aggressione missina contro attacchini di sinistra



Una veduta di piazza del Campidoglio, sotto il candidato a sindaco dei progressisti Francesco Rutelli e al centro gente che vota



Il giorno della verità Rutelli o Fini: Roma oggi sceglie il suo futuro

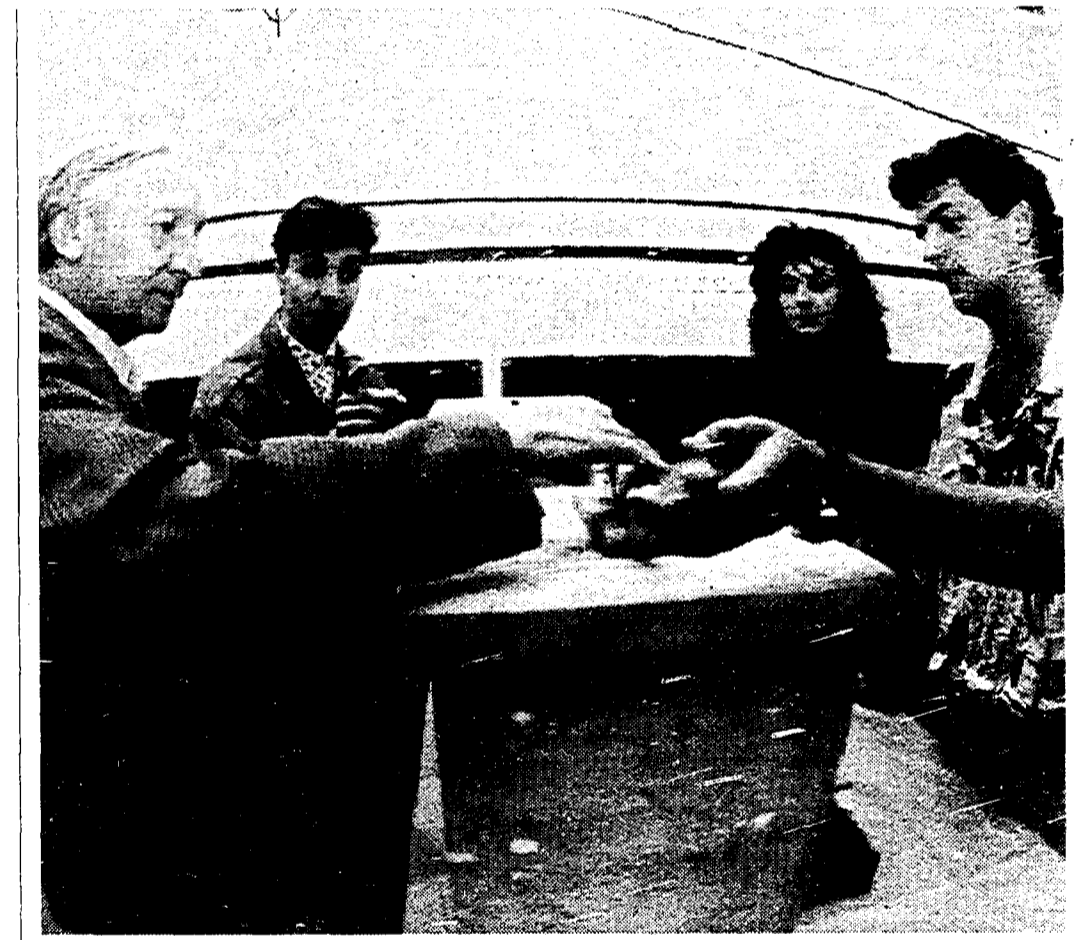
Per l'attesa dei risultati, tanti appuntamenti: al teatro de L'Unità con Italia radio, alla Maggiolina, all'ex Mattatoio di Testaccio con Radio città aperta, alla Casa della cultura, e via etere con la non stop di Radio città futura. Venerdì notte, intanto, aggressione di missini contro l'attacchinaggio pro Rutelli in via Boccea a Primavalle. Due i feriti, uno con il naso rotto e 20 giorni di prognosi.

ALESSANDRA BADUEL

Attaccavano i manifesti pro Rutelli gomito a gomito con il gruppo che attaccava quelli a favore di Fini: aggrediti dai missini, in due sono finiti al pronto soccorso, uno con il setto nasale rotto ed una prognosi di 20 giorni. Era la mezzanotte di venerdì quando una pattuglia della squadra mobile che passava a Primavalle ha visto una risa in piena regola davanti ad un gruppo di tabelloni autorizzati in via Boccea. Ma appena è apparsa la polizia aggressori ed aggrediti sono spariti. Sono rimasti in terra solo i due feriti, che hanno segnalato una targa della macchina con cui era fuggita una parte dei picchiatori. Ora la polizia sta indagando sul proprietario e la sua famiglia: si tratta di quattro fratelli, di cui uno con precedenti di piccola delinquenza comune. Non è ancora chiaro se fosse lui l'attacchinaggio che dispensava pugni e manifesti per sponsorizzare Fini. Secondo la denuncia del Comitato per

Rutelli, gli aggrediti hanno riconosciuto nel gruppo un missino eletto nella XVIII circoscrizione, «che ha assistito alla scena senza partecipare direttamente». Ora alla Diago, rende noto il comitato Rutelli, ci sono tre querelle contro ignoti, per percosse, minacce e lesioni. Rifondazione comunista invece denuncia che tra gli aggressori c'erano «noti pregiudicati, picchiatori ed esponenti del Msi», denunciando insieme al Pds «la violenza fascista che, malgrado le ipocrite rassicurazioni di Fini, continua a manifestarsi con brutalità», invitando a vigilare «contro l'imbarbarimento del confronto politico».

Per attendere i risultati, oggi, gli appuntamenti sono tanti. A cominciare da (S)veglia antifascista, sottotitolo «Contro la bonifica dell'ex mattatoio»: Radio città aperta invita a seguire insieme i risultati elettorali su maxi schermo nella tenda all'ex mattatoio di Testaccio, dalle 21 in poi. Ci saranno Renato Nicolini, il Comitato 8 marzo, studenti, comitati di quartiere di Tor Bella Monaca, San Basilio, Quartaccio e Laurentino 38. L'Unità e Italia radio invitano a seguire i risultati alla Sala Teatro dell'Unità in via del Tritone 58/b. Alla Maggiolina, l'associazione culturale di via Bencivenga, comincia alle 20 una veglia con musica, canzoni, poesie, cocktail e schermo gigante. Ma l'ingresso è riservato ai soli soci. Altro luogo di attesa, la Casa della cultura di largo Arenula, dalle 21 in poi. Radio città futura offre la non stop «Aspettando il sindaco piovono schede» con collegamenti con il Comitato Rutelli, il Ghetto, altri punti della città, ed un filo diretto al numero 491508.



I seggi, domani e solo domani, saranno aperti dalle 7 alle 22. Gli elettori chiamati al ballottaggio per scegliere tra il candidato Francesco Rutelli e il candidato Gianfranco Fini, hanno un solo modo per esprimere il loro voto. Devono cioè sbarrare con una croce esclusivamente il nome del candidato. Sulla scheda, oltre al nominativo, compaiono anche i simboli dei partiti che appoggiano rispettivamente Fini e Rutelli. Quei simboli stanno lì come promemoria per gli elettori e non per essere votati. Tuttavia, nel caso l'elettore, oltre al nome, sbarrasse anche uno dei simboli dei partiti che appoggiano il candidato, essendo il presidente del seggio tenuto a rispettare la volontà dell'elettore, il voto deve essere considerato valido. Così come nel caso la croce appaia solo sul simbolo di un partito e non sul nominativo del candidato.

Nonostante le indicazioni della legge e del ministero dell'Interno siano chiare (pagina 92, articolo 100 del volume delle istruzioni per gli Uffici Elettorali in possesso dei presidenti di seggio e della circolare ministeriale 160/93, protocollo 09507663 del novembre 1993) il 21 novembre scorso molti presidenti di seggio hanno applicato criteri assai restrittivi nel giudicare le schede. Per questo si consiglia di votare esclusivamente il nome del candidato prescelto. Naturalmente, non sono valide le schede sulle quali appaiono nomi, scritte o numeri. L'elettore, per avere diritto al voto, deve presentare, insieme ad un documento valido, il certificato elettorale con il tagliando sul quale è scritto «turno di ballottaggio». Nel caso l'elettore avesse smarrito il certificato elettorale, o a questo non fosse più attaccato il tagliando, deve recarsi all'ufficio elettorale del Comune, in via dei Cerchi, e farsi rilasciare il duplicato (può farlo fino alle 22 di oggi). Stessa cosa deve fare chi non ha mai ricevuto il certificato. Importante può votare anche chi non lo ha fatto al primo turno. Questa volta, a differenza dello scorso 21 novembre, lo spoglio delle schede avverrà immediatamente dopo le 22, a chiusura di seggio. Naturalmente ci saranno i risultati presunti forniti dall'exit poll e le proiezioni della Doxa. Ma è presumibile che i risultati reali si potranno avere nel corso della notte di domani o, al massimo, nelle prime ore di lunedì.

Ascolta il tuo cuore, città

Neppure d'estate, durante i grandi meeting, si è mai vista tanta gente in quello spazio dimenticato che è il Mattatoio. L'altra sera diecimila persone, forse di più, hanno gromito, riempito in ogni angolo il Villaggio Globale del Foro Boario. Diecimila giovani con le guance rosse dal freddo in una notte di dicembre, sotto un cielo ripulito dalla tramontana, hanno risposto all'appello del coordinamento dei centri sociali, delle associazioni di base e dei collettivi studenteschi per «fermare i fascisti con ogni mezzo necessario, anche con il voto». Una splendida, commovente festa a base di musica, parole, taze-bao appesi un po' dovunque per rafforzare la memoria, ricordare «attraverso ritagli di giornali - gli orrori della nuova e vecchia destra». La città democratica, quella antifascista, quella che crede con forza nei valori della tolleranza e della solidarietà è scesa in piazza, ha fatto cerchio intorno a se stessa, si è incontrata, riconosciuta. «Siamo tanti, siamo una marea, non ci possono fermare», diceva ridendo una ragazza all'ingresso del Villaggio intenta a coordinare il flusso. Un fiume umano, un oceano di visi, sguardi, sorrisi. Non c'era un servizio d'ordine a garantire lo svolgimento della serata e diecimila persone sono tante: viste dall'alto del gazebo che campeggia al centro del Mattatoio appaiono come una distesa quasi sterminata. Eppure tutto è filato liscio perché coloro che hanno vinto la pigrizia, la fatica di una settimana, il freddo da battere i denti volevano, soprattutto, guardarsi in faccia. E contarsi per non sentirsi soli. «Roma, medaglia d'oro della resistenza, non merita Fini come sindaco». Pur nelle diversità delle vedute questo è il concetto che tutti, dai gruppi sul palco al pubblico intervenuto, hanno voluto ribadire, urlare con tutto il fiato che abbiamo in gola.

C'era la Banda Bassotti e in diecimila con loro, operai dei cantieri edili e «menestrelli» del ventesimo secolo, abbi-

Oltre diecimila giovani hanno risposto l'altra sera all'appello del Coordinamento dei centri sociali, delle associazioni di base dei collettivi studenteschi per «fermare i fascisti, anche con il voto». Palcoscenico della festa, lo spazio del Villaggio Globale al Foro Boario (ex Mattatoio). C'erano Banda Bassotti e i 99 Posse. La platea ha cantato «Bella Ciao» e ha ricordato Giordana Masi.

DANIELA AMENTA

di stare insieme proprio qui, al Villaggio Globale dove convivono, si sovrappongono etnie e culture diverse, dove solidarietà e tolleranza non sono soltanto parole, ma formule vitali, imprescindibili. Ecco gli Assalti Frontali, una delle tante voci militanti di Forte Prenestino. L'impulso di amplificazione è del Brancialeone: ci sono tutti i centri sociali a fare «cordate», come dicono, perché l'eco di questa musica venga amplificata, raggiunga ogni angolo di Roma, «la città delle Fosse Ardeatine, medaglia d'oro alla resistenza». Cantano «Sud», cantiamo «Sud» per tutti i Sud del mondo. L'attimestera è magica. Vengono in mente altre piazze, altri giorni di lotta, quella corrente indicibile di emozioni che ti permette di sentire «fratello» uno sconosciuto. C'è la musica a parlare, ci sono gli occhi lucidi delle persone comuni «che non contano e invece contano e si stanno contando già», come scriveva De Gregori. Una luna grassa e glaciale brilla sul Villaggio Globale, su questa Roma antifascista. E chissà perché quel cerchio, mentre torniamo verso casa, assomiglia stantotte più che mai alla Luna di Majakovskij, «meraviglioso cucchiaino d'argento che rimasta la zuppa di pesce stellare».

Ascolta il ritmo del tuo cuore, città. Ascolta come fremente, come è urgente questa voglia